Note preparatoria incontro con Ministro Barca,
basata sull'esito della Conferenza delle Regioni del 24 gennaio

Considerazioni preliminari della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome
"Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari"

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha avviato la riflessione sul documento "Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari". Il 24 gennaio scorso nel condividere una posizione sul "Percorso partenariale" ha sviluppato le seguenti considerazioni politiche.

Nel prossimo periodo di programmazione sarà determinante trovare risposte efficaci per la ricostruzione del tessuto socioeconomico italiano scosso dalla crisi economica internazionale. I fondi strutturali europei sono le risorse più cospicue - le uniche nel quadro attuale – che possono essere utilizzate per investimenti per lo sviluppo.

Le Regioni sottolineano, pertanto, la necessità che le politiche di coesione abbiano una dotazione di risorse adeguata nel bilancio europeo e ritengono urgente conoscere quale posizione il Governo intende assumere nel Consiglio europeo del 6 e 7 febbraio prossimo, quali saranno le disponibilità delle risorse nazionali non solo per il cofinanziamento, ma anche per i fondi per lo sviluppo e la coesione regionale e quale raccordo si intende realizzare tra essi.

L'efficacia della prossima programmazione passa attraverso un cambiamento deciso nell'utilizzo delle risorse, seguendo la richiesta che proviene dall'Europa: selezione delle priorità, concentrazione degli interventi, valutazione delle misure più funzionali alla crescita e integrazione di tutti gli investimenti disponibili per favorire un processo di sviluppo allargato.

Per realizzare questo cambiamento, occorre a monte della programmazione un accordo Stato - Regioni che consenta di condividere una forte strategia nazionale di sviluppo e le modalità di *governance* della stessa. Le Regioni concordano, infatti, sulla necessità di una strategia nazionale che contenga una visione di sviluppo condivisa nell'ambito della quale si collocano e trovano adeguato spazio i sistemi territoriali.

In questa logica, condividono le "Innovazioni di metodo" proposte nel documento, con la necessità di precisare la declinazione del "Forte presidio nazionale". Non sono condivisibili spostamenti di risorse tra programmi regionali e programmi nazionali, a favore di questi ultimi, senza che si dimostri nel concreto la reale maggior efficienza ed efficacia degli interventi nazionali, o che si valutino le caratteristiche complessive dei territori di riferimento. Viceversa, nell'ambito di una strategia nazionale di sviluppo condivisa, un'attività di accompagnamento delle amministrazioni centrali nell'attuazione delle programmazioni regionali che necessitassero di assistenza è utile e auspicabile. Il Piano di Azione e Coesione ha operato in questa direzione e ha permesso di non perdere preziose risorse nel Mezzogiorno.

La condivisione di una strategia nazionale di sviluppo si basa su un reciproco riconoscimento di ruolo. Le Regioni esprimono forte preoccupazione per il mancato approfondimento del loro ruolo istituzionale nel documento "Metodi ed obiettivi". Prendono atto che dal confronto tecnico è emersa la volontà di coinvolgerle nel processo partenariale ma ribadiscono che, quali soggetti istituzionalmente deputati alla programmazione e alla attuazione degli interventi, devono interpretare un ruolo diverso rispetto agli altri *partner* economici, sociali e istituzionali. Le nuove proposte di regolamenti europei del resto assegnano alle Regioni il ruolo di *partner* assieme alle Amministrazioni centrali e alla Commissione europea nell'Accordo di partenariato, su cui si basa la programmazione 2014-2020.

Le Regioni, pertanto, dovranno affiancare le Amministrazioni centrali in ogni fase della nuova programmazione, a partire dal confronto partenariale e dal negoziato con la Commissione europea. La loro presenza deve essere assicurata in riferimento alla competenza specifica di ogni singolo fondo (FESR-FSE-FEASR-FEAMP) e anche in considerazione dell'integrazione con la Cooperazione Territoriale europea.

Anche l'ipotesi che il centro proponga alle Regioni una coprogettazione strategica territoriale deve essere conseguenza di piani pienamente condivisi tra i due livelli di governo e non configurarsi come un intervento diretto sui territori da parte delle amministrazioni centrali.

I limiti emersi nella programmazione 2007-2013 forniscono spunti di riflessione per introdurre modifiche sia sul piano organizzativo, valutando ad esempio il ricorso a programmi plurifondo, sia sulle modalità di intervento che non possono essere sempre limitate ai confini amministrativi. Le Regioni hanno su questi aspetti avviato una riflessione puntuale per elaborare una proposta da inserire nella cornice strategica nazionale. Non vi è dubbio, infatti, che i programmi operativi regionali dovranno continuare a rappresentare i documenti programmatori in cui sono previsti gli interventi per lo sviluppo territoriale, è questo il livello più adeguato a rappresentate le esigenze di sviluppo delle comunità.

Le opzioni strategiche proposte infine suscitano alcune perplessità anche perché non tengono in debito conto del livello territoriale regionale. La proposta "Aree interne" ha ancora confini opachi e manca di definizioni; necessita di una discussione partecipata e rigorosa e di una valutazione collettiva delle attività lanciate dalle comunità per poi intraprendere le successive scelte strategiche, anche cercando più strutturalmente possibili integrazioni con il mondo rurale, il comparto turistico e culturale. Le città e la dimensione urbana sono lo stesso temi che esigono un partecipazione attiva delle Regioni.

Roma, 28 gennaio 2013